

Padova 27/9-87

Strettissimo Sign. Prof.

Lei si lagnerà perché non
le scrissi prima d'ora, ma la ragione
devesi ricercare soltanto nel fatto che io
amavo inviargli qualche notizia positiva
circa il mio collocamento.

Come ebbi l'onore d. dirle altra volta,
io scrissi all'On. Mariotti informandolo
qualmente accettavo il Liceo di Sinigaglia,
e lo preparavo a cercare il modo di farmi
tenere ^{qualche} qualche gratificazione per l'ins-
tamento della Finca. La mia doman-
da non era né assoluta né condizionata
all'accettazione. Si ritorno dal viaggio,
cioè al 27 non trovai la risposta attesa.
Riscrissi tutto dichiarando movimento che
accettavo il posto. Il giorno 27 però
partiva da Roma la seguente lettera.
In risposta alle sue lettere del 18 cor.

Le signifikio che le critiche sue nell'ac-
tare il posto che le era offerto, e la
necessità di provvedere senza indugio, hanno
costrutto il Ministero a disporre altremen-
to della Cattedra di Storia Naturale nel
Ginasio di Sinigaglia.

Come io rimanesi al leggere questa lettera
può pensarle lei, che sa come io avev-
vi tutte le intenzioni di accettare.

Prima però di ricevere questa lettera,
e cioè ieri sera io telegrafai a Nestora
(con risp. pag.) in questo tenore, "Attendo
ordine partenza per Sinigaglia, occupare
cattedra Scienze naturali Gineo offerta-
mi codesto Ministero, da me accettata-
Sino ad ora (9 pm.) nessuna risposta."

E nel mentre sono ambasciat per
questo increscioso accidente, leggo nel
Vento la mia nomina ufficialmente an-
nunciata, e quell'articolo (fatto di mano
a me ignota) mi suona come una ~~avviso~~
~~avviso~~ e dolorosa cangonatura.

Non voglio dire che il posto di Sinigaglia

glia forse quello che d. più mi con-
veniva, ma almeno mi offriv. il modo
d. vivere. ~~Per~~ questa maledetta jottatura che
mi perseguita senza posa e che mi strep-
pa tanto e tanto sospiri.

Per la lettera del Ministero Dove espre^{ssivo}
un malinteso, poiché era nella mia inten-
zione d. accettare, e scrissi sopra questo tavo-
lo.

Non so con mi resti a fare ora, ma
ci certo che sono spiduciato, e sconcolato
anche. In mezzo a questo core doloroso,
a questo infortunio, un' ansura d. salvezza
io vedo nella protezione cara d. di, e
nella mia volontà. Che vuole? Lacer-
ro continuamente, forzerò questo destino
avverso mio a stancarlo, e per una
volta o l'altra d. riuscire a qualche cosa
che non sia una magratura sul capo, come
quella che mi ebbi più ora.

Però ho bisogno estremo del di Lei compa-
timento, e dell' ajuto di Lei, ed ora
più che mai energicamente imploro

quella benevolenza di cui l'animo gentile
di lei fu a me in qui tanto cara.
Colla dolce speranza, oio die, colla certezza
di avere ancora in lei un padre affettuo-
so, un Maestro paziente, e pieno di
compatimento, io mi sento il coraggio di
lottare contro una sorte che fino a qui
mi fu avversa, e di sopportare il dolore
che mesti ricordi di insuccessi e di vani
tentativi continuamente ridestano.

Se l'idea sacra della libertà, e pregandola
di ricordarmi a tutti della famiglia
distinta di lei mi creda con tutto il cuore
ad. lei aff. e devotiss.
Augusto Berlese